



**Il Rombo", ovvero radio - naja di ex-artiglieri pratesi**

**N° 212**

*ilrombo.radionaja@libero.it*

**17 luglio 2022**





Il generale di brigata Fabrizio Argiolas dopo tre anni di comando della COMACA ha passato le consegne dell'importante incarico al parigrado Giuseppe Amodio nel corso della cerimonia organizzata nella Caserma Santa Barbara di Sabaudia presieduta dal Comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto, Generale di Corpo d'Armata Massimo Scala, con la partecipazione delle massime autorità civili, militari locali e religiose, tra cui il Prefetto di Latina, dott. Maurizio Falco e il Vescovo di Latina, Mons. Mariano Crociata.

Imponente lo schieramento militare sul Piazzale del Solstizio dove, insieme alle Bandiere di Guerra dei reggimenti controaerei e alla Bandiera d'Istituto del COMACA, si sono disposti il reggimento di formazione comprendente personale di tutti i reparti della specialità controaerei e la banda musicale dell'Artiglieria controaerei.

Presenti inoltre il medagliere dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, i labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma presenti in provincia di Latina, nonché i Gonfaloni delle città di Sabaudia e Latina a testimoniare il lungo e solido legame stretto con i custodi delle tradizioni della specialità e con le amministrazioni locali.

Nel suo discorso di commiato, il Generale Argiolas ha rivolto parole di riconoscenza nei confronti degli artiglieri controaerei "per il decisivo contributo, che grazie al costante e diuturno lavoro animato da professionalità e spirito di sacrificio, ha permesso il conseguimento di importanti obiettivi operativi e addestrativi", sottolineando in aggiunta "che in più di due anni e mezzo al comando della specialità, nel pieno dell'emergenza sanitaria da CoViD-19, il Comaca ha guidato il Raggruppamento Lazio e Abruzzo per l'operazione "Strade Sicure" a Roma, supportato la popolazione locale con l'apertura di un hub vaccinale nella caserma "Santa Barbara" e fornito assetti specialistici nelle principali operazioni all'estero, dalla "Joint Enterprise" in Kosovo all'Operazione "Baltic Guardian" in Lettonia e "Inherent Resolve" in Kuwait".

Il Generale Argiolas proseguirà il servizio ricoprendo l'incarico di Sotto Capo di Stato Maggiore Operativo del Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito a Roma.

Il Comando Artiglieria Controaerei ha alle proprie dipendenze il 4° Reggimento Artiglieria Controaerei "Peschiera" di Mantova, il 121° Reggimento Artiglieria Controaerei "Ravenna" di Bologna, il 17° Reggimento Artiglieria Controaerei "Sforzesca", il Gruppo Addestrativo del COMACA e il Centro di Eccellenza Counter Mini/Micro Aeromobili a Pilotaggio Remoto, questi ultimi nella sede di Sabaudia.



# per il trentennale dei Caduti del Lyra 35.

Lo scorso 8 gennaio 2022 ricorreva il trentennale della caduta del Lyra 35, un G-222 del 2° Gruppo della 46<sup>a</sup> BA di Pisa, e, come consolidata tradizione la Sezione pratese dell'Associazione Arma Aeronautica ed in particolare il Nucleo di Montemurlo avevano predisposto la cerimonia: commemorativa che purtroppo le restrizioni pandemiche attuate ai primi di gennaio hanno impedito il suo svolgimento. In tale data in ogni caso la Brigata ed il



Gruppo non hanno fatto mancare la loro Corona in ricordo dei tre Caduti, Mag. Carlo Stoppani, Ten. Paolo Dutto e M.llo Cesare Nieri.

Dopo aver valutato date, possibilità e disponibilità di tutti gli interessati, si è potuto fissare per la giornata di sabato 11 giugno 2022 la cerimonia, organizzata dall'Ass. Arma Aeronautica di concerto con il Comune di Montemurlo, alla notevole presenza di presenza di cittadini di Montemurlo, autorità civili e militari e di di numerose associazioni d'Arma compresa

naturalmente anche gli artiglieri di Montemurlo guidati dal Prseidente ANArtI Morganti in testa



Il raduno è iniziato ai giardini di Fornacelle al monumento a ricordo dei Caduti ove l'allocuzione del Presidente della Sezione di Prato Francesco Farina che ha aperto la cerimonia, portando i saluti ad autorità e partecipanti rammentando che, ancor più della cerimonia, è importante il ricordo dei Caduti che portiamo dentro di noi da trent'anni.



Nel ringraziare quanti hanno sempre sostenuto questo importante evento, ha ricordato il m.llo Vito Messineo, mancato di recente, che era il comandante la Stazione Carabinieri di Montemurlo all'epoca dei fatti.

Subito dopo, don Jarek, parroco della chiesa di Fornacelle, ha celebrato la Santa Messa "al campo" davanti all'effigie della Madonna di Loreto, Santa Patrona degli aviatori (che la Sezione conserva nel Santuario della Madonna

del Giglio in Prato).

Dopo l'alzabandiera accompagnato dalle note dell'Inno di Mameli è seguita la cerimonia militare con le deposizioni della Corona della 46<sup>a</sup> Brigata Aerea, seguita dal "Silenzio", e dei fiori del Comune di Montemurlo. Vi sono poi stati gli interventi di Simone Calamai, Sindaco di



Montemurlo, del Gen.

Eupremio

Greco (all'epoca comandante il 2° Gruppo, ed il cui intervento è stato letto da Francesco Farina perché un impedimento non gli ha permesso di essere presente, come aveva invece fatto a gennaio), del T.Col Filippo Monesi, Comandante il 2° Gruppo, e del Gen. Alessandro De Lorenzo, Comandante la 46<sup>a</sup> BA.



Le fasi salienti della cerimonia sono state accompagnate dalle musiche della Filarmonica Verdi di Montemurlo.



Anche quest'anno su invito del Sindaco di Radicofani e del Presidente dell'ANIEL un bel numero di artiglieri pratesi ha presenziato alle cerimonie organizzate nella cittadina della Val d'Orcia per ricordare l'anniversario della battaglia che nel luglio del 1944 aprì la strada agli Alleati verso Siena e Firenze. Nel corso della cerimonia al monumento dei Caduti francesi un momento particolarmente commovente stato quello in cui è stato ricordato il comandante dell'artiglieria francese che perse la vita proprio nel corso di quella battaglia che vide particolarmente impegnati gli uomini dell'1<sup>er</sup> Regiment Artillerie".



## Alegher, alegher ....

Stanchi di decretare la lunghezza dei cetrioli e il calibro delle carote, i nostri bruxocrati (burocrati di Bruxelles) si sono buttati sull'eguaglianza di genere, razza e religione. Hanno addirittura un commissario all'eguaglianza, Helena Dalli. L'obiettivo finale sarà forse, un domani, l'obbligo di applicazione (si spera a spese Ue) di un pisello a tutte le donne e un paio di tette a tutti gli uomini. Circa la pelle si dividerà il corpo in zone e si lavorerà sui pigmenti per colorarle con le tinte mancanti: nero e giallo per noi bianchi, bianco e giallo per i neri, nero e bianco per gli asiatici. Intanto si batte sodo sul linguaggio e la sua correttezza politica. La parola d'ordine è: "nella comunicazione tutti devono essere riconosciuti e apprezzati indipendentemente dal sesso, razza o origine etnica, religione, disabilità, età o orientamento sessuale". E così niente "periodo natalizio" ma "periodo delle vacanze". Evitare nomi palesemente cristiani come Maria e Giuseppe. Mai dire signor Rossi o signora Verdi (peggio ancora signorina), ma solo Rossi o Verdi. Il fuoco non sarà "la più importante invenzione dell'uomo" bensì "dell'umanità" (quindi 60 milioni di anni fa non si sono estinti i dinosauri ma la dinosaurità), e via con altre altre tavanate simili. Per ora non sono previste sanzioni contro chi disubbidisce, ma non si sa mai. Il "cat calling" (fischiare dietro una bellona o gridarle "ciao, gnocca!") è già reato. La pacca fugace sulla natica (come quella che allo stadio di Empoli un ultras viola ha dato a una giornalista Tv) è dipinta come uno stupro. A dissentire si viene bollati di sessismo, machismo e violenza. Sà, trapiantéme 'ste puppe e fom-la finia (\*)

collino@cronacaqui.it

(\*)(trapiantatemi queste puppe e facciamola finita)

Quattro parole sulla

# VOCAZIONE ARTIGLIERESCA

La Finlandia, paese certamente non guerrafondaio, possiede per ora una sessantina di « K9 Thunder », l'equivalente del cannone Caesar francese ed a breve raggiungerà il centinaio di pezzi. Ma questa non è che una piccola frazione delle forze d'artiglieria finniche perché la Finlandia può contare su più o meno 1500 sistemi d'arma. Ben lontano dai 260 pezzi dell'esercito francese e 250 quelli inglesi

La paura di un'invasione russa

Perché così tante armi in Finlandia? Questo è il risultato della geografia del paese, spiega il

responsabile dell'addestramento degli artiglieri finlandesi. "Noi viviamo in un paese assai esteso rispetto alla scarsa popolazione e per proteggerlo noi abbiamo bisogno di armi di lunga gittata. L'artiglieria da tempo è il solo modo per risolvere questa equazione ad un prezzo sostenibile ». Va anche



detto che Helsinki condivide un confine di 1300 km con una Russia che aveva già tentato di invaderla nel 1939 e contro la quale si è preparata e armata. "Per contrastare la potenza di fuoco, è necessaria una potenza di fuoco almeno equivalente. E abbiamo sviluppato capacità in grado di rispondere alle minacce che ci circondano".

D'altro canto ai tempi della guerra finnico-russa lo stesso Stalin aveva soprannominato l'artiglieria il "Dio della guerra" e lo aveva garantito. Quasi un secolo dopo, le cose non sono

cambiate molto, anzi sono ancora più evidenti. "Se si guarda a quello che è successo in Ucraina nelle ultime settimane, a come stanno combattendo, è chiaro che l'artiglieria è ancora la regina del campo di battaglia", conclude il responsabile dell'addestramento degli artiglieri finlandesi.

Per questa ragione la Finlandia sta integrando il proprio parco di bocche da fuoco con l'acquisizione fra l'altro, d'un centinaio di obici semovente " K9 Thunder" di progettazione e produzione sudcoreana da 155 mm.

Gli obici K9 operano in gruppi con la variante del veicolo di rifornimento automatico di munizioni K10 (in basso a sinistra) . L'intera flotta K9 gestita dalle forze armate sudcoreane è ora in fase di aggiornamento a K9A1 e un'ulteriore variante di aggiornamento K9A2 è in fase di test per la produzione.

A partire dal 2022, la serie K9 deteneva una quota del 69% del mercato globale degli obici semoventi da 155 mm dall'anno 2000.gione la Finlandia continua incrementare l'acquisizione del "K9 Thunder"

L'armatura in acciaio speciale da 3 cm del "K9 Thunder" protegge i cinque membri dell'equipaggio dal fuoco di mitragliatrice pesante o da schegge dello stesso calibro.



Republic of Korea MND  
Defense Media Agency  
http://www.rdc.com/photos/commu2



# Seconda e terza Battaglia dell'Isonzo

Nello stesso giorno in cui si concluse la Prima Battaglia dell'Isonzo, si tenne a Chantilly, in Francia, la prima conferenza interalleata. Le autorità militari dell'Intesa analizzarono la situazione dopo un anno di guerra: il fronte occidentale era sostanzialmente immutato mentre quello russo, dopo la sconfitta delle truppe zariste a Gorlice (nel sud dell'odierna Polonia), si trovava in difficoltà. Si chiese perciò all'Italia di continuare con risolutezza l'offensiva sul suo

fronte in modo da impegnare le truppe austro-ungariche, e di avanzare almeno fino a Klagenfurt e Lubiana.



Il 17 luglio 1915 la mobilitazione delle truppe fu completa, e la Seconda Battaglia dell'Isonzo, che si sarebbe svolta lungo un fronte di 36 km, venne annunciata dal Generale Cadorna per le ore 4 del giorno successivo. Obiettivo principale era il Monte San Michele, un'altura carsica a sud di Gorizia la cui sommità fu raggiunta il 20 luglio, ma l'Armata del generale Svetozar Borojevic riuscì ad organizzare un contrattacco che il giorno dopo restituì la collina agli austro-ungarici. Più a sud, nella zona di Monfalcone, la Terza Armata Italiana subì moltissime perdite nel tentativo di assaltare il Monte Cosich, poiché le postazioni e le armi nemiche erano ben posizionate, mentre i ripari italiani non furono altrettanto efficaci. Stessa sorte nella zona settentrionale di Gorizia,

dove gli assalti al Monte Sabotino, al Calvario ed alla Quota 383 di Plava fallirono totalmente.

Sull'Alto Isonzo la situazione era resa ancora più difficile dal clima, caratterizzato da fitte piogge che sui 2000 metri del Monte Nero si trasformavano in raffiche di vento ed acqua gelida. Dopo una pausa di alcuni giorni, il 14 agosto giunse l'ordine di ricominciare l'azione sul Monte Nero ed il Monte



Mrzli, ma nonostante i diversi assalti, le truppe austro-ungariche respinsero l'attacco. La Seconda Battaglia dell'Isonzo, dichiarata conclusa e fallita il 3 agosto 1915, è ricordata in particolare per gli scontri sul Monte San Michele, e perché si rivelò per l'esercito italiano il primo bagno di sangue su larga scala. Mentre nella Prima Battaglia furono messi fuori combattimento circa 15 mila uomini (3.500 morti e 11.500 feriti), questa provocò il triplo delle perdite. Il problema principale risiedeva nel modo di condurre gli attacchi da parte degli ufficiali italiani, non ancora addestrati alle nuove tattiche di guerra in trincea, e alle nuove armi comparse in questo conflitto. Gli assalti alle trincee nemiche,



## il rombo.7

difese da lunghe file di reticolati, rendevano gli attaccanti facili bersagli per il fuoco delle mitragliatrici nemiche. In ogni caso la situazione non era migliore per gli austro-ungarici, costretti a combattere nelle stesse durissime condizioni. Esposti ai raid aerei italiani, non impararono a sfruttare il terreno del Carso e le sue cavità naturali per ripararsi dai bombardamenti, e subirono perdite gravissime (secondo la Relazione Ufficiale 47 mila uomini).



Le grandi perdite, le false promesse e le difficoltà sempre maggiori intaccarono da subito il morale dei combattenti, anche a causa di settimane passate in trincea, mai lontani dal nemico, continuando a ripetere degli sforzi che apparivano inutili. Inoltre la vita sul fronte era durissima, ovunque c'erano feriti e morti, le malattie proliferavano, il rancio era inadeguato, mancava l'acqua potabile, le notti erano passate sulla nuda terra e le poche ore di riposo disturbate dalle frequenti piogge. Ma nonostante tutto

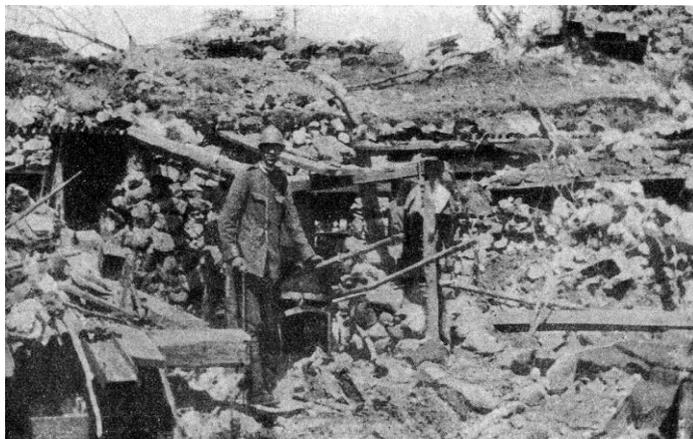
l'Isonzo continuava a dominare il fronte italiano, essendo considerato un punto cruciale da tutti gli strateghi militari dell'epoca. Il generale Cadorna decise di ignorare Trieste, puntando tutto su Gorizia, ed a mezzogiorno del lunedì 18 ottobre 1915 fece scattare la "Terza Battaglia dell'Isonzo".



L'artiglieria italiana si abbatté su circa 50 km di postazioni austroungariche da Monfalcone alle Prealpi Giulie, e ancora una volta il nostro esercito avanzò a Doberdò, San Martino e sul Monte San Michele, approfittando di un iniziale vacillare dell'esercito asburgico, il quale però ancora una volta riuscì a riorganizzarsi e riprendersi buona parte delle posizioni

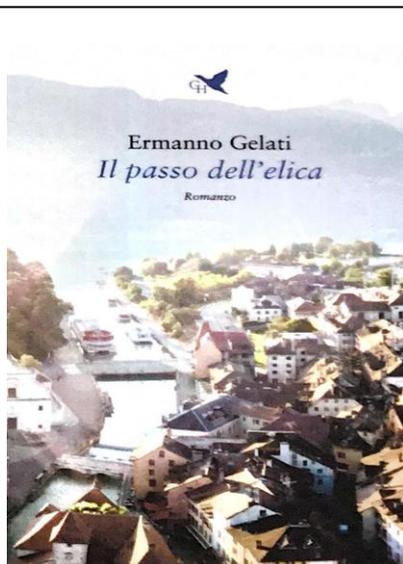
perse. L'offensiva venne sospesa ai primi di novembre con un bilancio assolutamente negativo: le linee austriache non furono spezzate, la porzione di territorio strappata dal nemico assolutamente irrisoria rispetto al numero delle perdite, quotate in circa 67.000 unità da parte dell'esercito italiano e 42.000 da parte dell'esercito austroungarico.

La tregua durò meno di una settimana poiché giovedì 11 novembre 1915 l'esercito italiano tentò una nuova offensiva; qualche progresso venne fatto a nord di Gorizia ma nella sostanza non cambiò nulla, se non nel numero delle perdite che si contarono in circa 75.000 uomini fra italiani e austriaci, infatti gli assalti diminuirono fino a cessare del tutto il 5 dicembre 1915. I soldati erano demoralizzati e stanchi di farsi uccidere per guadagnare pochi metri al nemico, il malumore invase le trincee acuito dalle pessime condizioni di vita dovute a razioni di cibo insufficienti, vestiti inadatti a sopportare le piogge frequenti ed il freddo sempre più intenso. Anche l'opinione pubblica iniziò a stancarsi dei continui fallimenti.





L'evento è previsto per **sabato 01 ottobre 2022**, con afflusso a partire dal pomeriggio di venerdì **30 settembre 2022**. Il **programma dettagliato** proposto al **Comando Forze Operative Nord (COMFOPNORD)** di Padova prevede: nel pomeriggio del giorno precedente, *venerdì 30 settembre*, l'inizio **Afflusso** presso il Circolo Unificato Esercito con **Cena di Benvenuto**; in mattinata di *sabato 1 ° ottobre* è prevista la **Cerimonia** militare presso la **Caserma "O. Salomone"** del COMFOPNORD, seguita dal **Briefing** e dal **Pranzo di Corpo** presso il Circolo Unificato Esercito in "**Palazzo Zacco**" (entrambi in *Prato della Valle*), nel primo pomeriggio la visita al **Museo Storico della 3<sup>a</sup> Armata** in "**Palazzo Camerini**" di via *Affinate*, infine in serata una **Cena di saluto** sempre al Circolo Unificato dell'Esercito. Inoltre, per coloro che si tratterranno a Padova, per *domenica 02 ottobre*, siamo disponibili ad organizzare delle visite culturali alla **Basilica di Sant'Antonio**, alla **Cappella degli Scrovegni** e all'**Orto Botanico**, il più antico al mondo fondato nel 1545. Come consuetudine sono stati realizzati dei **gadget con il Logo dell'Evento**. Le esigenze di pernottamento sono a cura dei partecipanti al raduno, prossimamente vi daremo informazioni sui principali Alberghi in Padova che offriranno la possibilità di prezzi convenzionati. Per informazioni e per le modalità di partecipazione rivolgersi al **Gen. Umberto TAGLIACOZZI**, tel. **347 3449606**.



### IL PASSO DELL' ELICA

*" Aveva smesso di piovere, ma il cielo era ugualmente cupo. La sua densità uniforme, opprimente come un'opera wagneriana, metteva in risalto nubi sparse più basse e chiare, i cui bordi sembravano balenare come aure di ghiaccio. Quell'alone sacrale sembra annunciare l'apocalisse, recitò mentalmente Bertrand"*

Marc Veillard è un appassionato di volo. Niente gli procura maggior piacere che pilotare il suo Cessna nei cieli dell'Alta Savoia. Sposato con Dora, donna impegnativa, ne è al tempo stesso affascinato e intimorito, motivo per cui a volte la tradisce senza sentirsi particolarmente in colpa. Da parte sua Dora è imprigionata nel ruolo di donna perfetta, impeccabile in ogni situazione. Tuttavia, quando a causa di un disguido ha la sensazione che il migliore amico di suo marito, Bertrand, la ritenga disponibile si interroga se tale impressione corrisponda a verità. In realtà, Bertrand è segretamente innamorato di lei ma non tradirebbe mai la fiducia di un amico.

Sullo sfondo di questo anomalo triangolo, si inserisce un'altra coppia, quella dell'architetto Léonard Lèfevre e di sua moglie Christine.

Tra sospetti, inganni e bugie le relazioni tra loro si intrecciano drammaticamente fino alla morte di Marc e Christine, che si trovavano insieme sul Cessna, schiantatosi parrebbe per un'avaria meccanica.

Bertrand però non ci sta e coinvolge l'amico magistrato Ariel D'Angelo.

Chi potrebbe avere voluto la morte dei due? Oppure la vittima designata era solo lo spericolato manager di Annecy e la donna un terribile danno collaterale?

- Ermanno Gelati, "**IL PASSO DELL' ELICA**", Giovane Holden Edizioni - € 14.00 (e-book)

## il rombo.9



Il 30 maggio, mentre si trattava allora di fornire a Kiev i sistemi di artiglieria **M270 MLRS** [Multiple Launch Rocket System] o **M142 HIMARS** [High Mobility Artillery Rocket System], il presidente americano Joe Biden aveva escluso questa possibilità. "Non invieremo sistemi missilistici in Ucraina che possono raggiungere la Russia", ha detto, in risposta a una domanda della stampa.

Infatti, pochi giorni prima, il portavoce del Pentagono, John Kirby, aveva affermato che nessuna decisione era stata presa in proposito, a priori, per mancanza di consenso all'interno dell'amministrazione americana. Si potrebbe pensare, quindi, che il dibattito sia stato chiuso dopo la dichiarazione dell'inquilino della Casa Bianca.

Tuttavia, la portata di un M270 MLRS [montato su un telaio cingolato derivato da quello del veicolo blindato Bradley] o un M142 HIMARS [montato su un telaio 6x6] dipende dalle munizioni utilizzate. Questi due sistemi possono sparare simultaneamente sei M30 [munizioni a grappolo] o M31 227 mm GPS/razzi a guida inerziale. In questo caso, entrambi riescono a colpire un bersaglio a 70/80 km di distanza. Se invece sono armati con il missile



tattico MGM-140 ATACMS [Army Tactical Missile System], la loro portata è di 300 km.

Infine, in una colonna pubblicata dal New York Times, Biden ha indicato che gli Stati Uniti forniranno alle forze ucraine "sistemi missilistici e munizioni più avanzati che consentiranno loro di colpire più accuratamente obiettivi chiave sul campo di tiro. battaglia in Ucraina". E questo per permettere a Kiev di essere "nella posizione più forte possibile" in caso di trattative con Mosca".

"Non incoraggiamo l'Ucraina e non diamo all'Ucraina i mezzi per colpire fuori dai suoi confini", ha insistito il presidente americano. "Non stiamo cercando una guerra tra Nato e Russia. Anche se non sono

d'accordo con Putin e trovo le sue azioni oltraggiose, gli Stati Uniti non cercheranno di forzare la sua cacciata a Mosca", ha continuato. Successivamente, un alto funzionario degli Stati Uniti ha chiarito che i sistemi di artiglieria menzionati dal Sig. Biden sono M142 HIMARS. E per chiarire che Washington aveva ricevuto assicurazioni da Kiev che non sarebbero stati usati per prendere di mira il territorio russo. Ma non ha detto se la Crimea [annessa dalla Russia] e le regioni separatiste filo-russe di Luhansk e Donetsk, che hanno dichiarato l'indipendenza, saranno interessate da tali restrizioni.

Nel frattempo, le forze russe continuano la loro avanzata nella regione del Donbass [Ucraina sudorientale], prendendo il controllo della città di Lyman e "consolidando" le loro posizioni al centro di quella di Severodonetsk. E ancora sono in corso combattimenti intorno alla località di Popasna.



In queste condizioni, l'annuncio degli Stati Uniti sulla consegna dell'M142 HIMARS potrebbe cambiare la situazione? Se tali sistemi consentiranno alle forze ucraine di vendicarsi contro il BM-30 Smerch dei loro avversari [dotato di 12 tubi da 300 mm e una portata compresa tra 70 e 90 km a seconda delle munizioni utilizzate, ndr], dovranno prima imparare come usarli... Soprattutto perché questi pezzi di artiglieria sono complicati da manovrare. Il che ovviamente richiederà tempo. Inoltre, non è stato detto nulla su dove verranno addestrati i cannonieri ucraini.

C'è anche la questione della fornitura di munizioni, sapendo che i razzi M31 sono costosi. A meno che gli M142 HIMARS destinati alle forze ucraine non vengano consegnati con munizioni non guidate, come i razzi a grappolo

## Il rombo.10

M77 o M85. Tuttavia, la loro affidabilità è discutibile e il loro uso è politicamente sensibile nella misura in cui la comunità internazionale cerca di vietarli [tramite, in particolare, la Convenzione sulle munizioni a grappolo, ndr]. Infine, è probabile che la configurazione di questi M142 HIMARS sarà diversa da quella utilizzata dall'esercito americano per evitare che alcuni dei loro dispositivi tecnologicamente avanzati cadano nelle mani delle forze russe. Pertanto, gli obici M777, consegnati in quantità dagli Stati Uniti all'Ucraina, hanno un sistema di controllo del fuoco digitale incompleto...

Comunque sia, Mosca non ha mancato di reagire agli annunci di Washington. Pertanto, l'imminente consegna di nuove armi americane all'Ucraina, incluso l'M142 HIMARS, "rafforza il rischio" di uno scontro militare tra Stati Uniti e Russia, ha avvertito Sergei Ryabkov, viceministro della diplomazia russo, secondo l'agenzia Ria "Tutte le forniture d'armi che seguiranno non fanno che rafforzare il rischio di allargamento del conflitto".

# INTERESSA GLI ARTIGLIERI GOLFISTI

Ricordiamo ai nostri lettori ed ai loro amici artiglieri appassionati di golf che la gara per l'assegnazione del prestigioso "BOSSOLO D'ORO" si disputerà sabato 28 ottobre al Golf Club Prato "Le Pavoniere". La gara è curata dagli artiglieri di Prato e di Poggio a Caiano nell'ambito del "Tofeo della lana", gara internazionale alla sua trentesima edizione.

Informazioni più dettagliate possono essere richieste scrivendo ad: [anartiprato@libero.it](mailto:anartiprato@libero.it) mentre le iscrizioni vanno fatte direttamente alla Segreteria del Golf Club Prato le Pavoniere chiamando lo 0574- 620855



## l' Artiglieria sui Campi Elisi per il 14 luglio



Gli amici artiglieri dell' "11° Regiment Artillerie, meglio , i "Dromadaires " della sua " 4e batterie" condotti dal colonnello Etienne Morilleau hanno rappresentato l'Arma d'artiglieria nella grandiosa sfilata per il 14 luglio sui Campi Elisi. Un onore ben meritato. E qui viene legittima una domanda: perché gli artiglieri della 4a Batteria dell' 11° sono soprannominati "Dromadaires", cioè "Dromedari"? Come ci ha ricordato Benoit Richet un veterano dell' artiglieria di marina, in un reggimento, il soprannome è l'eredità della sua storia. Negli anni '80 infatti la 4a batteria è stata impegnata a Beirut (operazione Diodon) e in Ciad (operazione Manta). Due operazioni

significative che ispireranno i big per la creazione nel 1990 del loro stemma , che sfoggia un'ancora navale dorata con il motto "In Hoc Signo Vinces" (Con questo segno, conquisterai), oltre a un cedro verde, il L'albero emblematico del Libano e... un dromedario, un camelide comune in Africa."

# FESTA GRANDE CON GLI ARTIGLIERI DI LODI

Il Presidente dell'ANArtI Lodi Angelo Scalmani si è dichiarato, ed a ragione, soddisfattissimo delle manifestazioni tenute per la Festa del Solstizio nuovamente realizzate con la dovuta formalità dopo le limitazioni dovute al Covid. La storica festa è stata infatti celebrata (seppur con qualche giorno di ritardo per la coincidenza delle elezioni comunali) davanti il monumento



che ricorda il caporal maggiore d'artiglieria Armando Tortini Medaglia d'oro al valor militare in Russia presenti, assieme a tanto pubblico di artiglieri e di civili, il neo sindaco Andrea Furegato, il Delegato regionale della Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia ANArtI Giordano Pochintesta, ed i rappresentanti delle diverse associazioni combattentistiche e d'Arma.



sempre cara agli interventi del Sindaco e lodigiani, il generale La grande kermesse si è Caprera".



Prima della deposizione della corona d'alloro, benedetta dal Parroco della Maddalena, chiesa da artiglieri, Don Dino Monico c'è stato l'apprezzato soprattutto del "Pater familias" di noi artiglieri Fausto Cucci.

chiusa col tradizionale banchetto all'Isola di



# "35^ VISCONTEA" ALLA GRANDE

Grande e meritato successo per la 35^ "Viscontea – Memorial Capitano Pirani" gara di pattuglia organizzata in modo impeccabile dall'ANArtI provinciale di Milano e disputata sul tradizionale terreno del Triangolo Lariano a nord del Lago Segrino con baricentro Valbrona (CO), All'esercitazione operativa, valutativa, in bianco, sul terreno, con nemico rappresentato hanno preso parte 17 pattuglie civili e militari provenienti da Italia, Germania, Inghilterra e Lettonia. Durata complessiva 8 ore per una distanza di circa 20 chilometri, su terreno accidentato e con un dislivello totale di circa 1000 metri.

Alla resa dei conti, al termine d'un impegno agonistico esemplare si è imposta, come s'è detto, la squadra dell' UNUCI Vicenza – Varona con 855 punti. Seguono nell'ordine : 2° Wolf Rangers Tecnical, 3° UNUCI Modena, 4° RK Ubstand (Squara A), 5° Weltcampkder RLP, 6° RK Ubstand (Squara B), 7° Latvia National Guard, 8° EQV C.C. Paracadutisti, 9° ANVG San Zenone L., 10° Latvia National Guard (Squadra A)



## Cannone da 149/35

Il **149/35 Mod. 1901** è stato uno dei primi cannoni in acciaio di produzione italiana utilizzato dal Regio esercito. Progettato nel 1890, fu ideato come miglioramento del cannone 149/23, o più precisamente 149G, (in realtà cannone corto, con lunghezza della canna di 23 calibri, quando il limite massimo per gli obici era di 22), per disporre di un pezzo di sufficiente gittata che accompagnasse il suddetto cannone ed il Mortaio da 210/8 D.S., che andavano a formare la colonna portante dell'artiglieria d'armata.

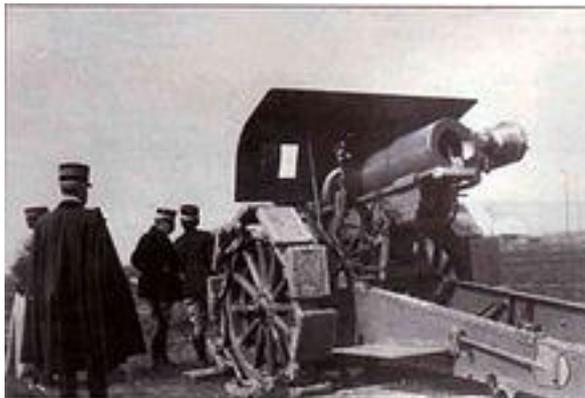


Il primo prototipo, realizzato da Arsenale Regio Esercito di Torino (ARET), venne presentato nel 1896 e nel 1899 si ebbero le prime prove a fuoco con una batteria sperimentale.

Alla sua omologazione nel 1901, il cannone, allora denominato 149A risultava già vecchio: dopo ogni sparo, i serventi dovevano rimettere in posizione a mano le 8 tonnellate dell'artiglieria in posizione di tiro, con la conseguente ripetizione di tutte le

operazioni di puntamento, peraltro complicate dal fatto che l'affusto era a coda unica e quindi privo di congegni per la regolazione in direzione (ovvero: per modificare il tiro nel settore orizzontale, occorreva spostare tutto il complesso). Inutile dire che questo grave inconveniente riduceva notevolmente la cadenza di tiro: su terreno liscio, poteva retrocedere anche di diversi metri; annullare completamente il rinculo poteva essere però dannoso, in quanto avrebbe causato un elevatissimo tormento degli orecchioni, di tutto l'affusto e della vite d'alzo, rovinando quindi irreparabilmente tutto il sostegno. Si potevano solamente piazzare un pancone alla base della coda e robusti cunei di legno dietro alle ruote che, opportunamente puntellati, riportavano il pezzo nella posizione originaria.

Balisticamente, però, fu un ottimo pezzo, apprezzato soprattutto per la potenza di fuoco e la precisione, meno per la gittata (meno di 18 km), quando i pari calibro stranieri, quasi tutti su affusto a deformazione, sparavano ad alcuni chilometri in più., ben oltre i 20 chilometri. Ben presto i comandi militari italiani si resero conto delle gravi limitazioni conseguenti all'adozione dell'affusto rigido, per cui avviarono degli studi, in collaborazione con le acciaierie tedesche Krupp, per l'adozione di una culla e di un sistema rinculante per la sola canna: ciò avvenne nel 1911, e nel marzo 1915 erano stati approvati i progetti definitivi, ma l'entrata in guerra del Regno d'Italia contro gli Imperi centrali provocò la cancellazione degli ordini per i nuovi pezzi.



Da alcune fotografie e da un documentario dell'Istituto LUCE<sup>[2]</sup> sembra che alcuni pezzi da 149/35 A. con freni idraulici (del tipo che armava i forti) siano stati adattati per essere incavalcati su affusti a ginocchiello molto basso; in effetti da molti forti, come quello dello Chaberton, e postazioni, vista la loro inutilità (ad esempio perché posti al confine francese) furono ritirati cannoni e mitragliatrici e non è da escludere che sistemazioni campali siano state effettuate per reimpiegare queste armi.

Il Regio Esercito affrontò così tutta la prima guerra mondiale con il pezzo "vecchio", anzi riavviandone nel 1917 la produzione, semplice ed economica rispetto a quella di pezzi di nuova conduzione. Nel 1918 il Regio Esercito aveva così a disposizione 598 pezzi.

A causa delle difficoltà economiche e sociali del dopoguerra, solo nel 1922 vennero ripresi i progetti precedenti al conflitto da parte dell'Arsenale Regio Esercito di Napoli (AREN), ma fu scartato; l'unica modifica di rilievo consistette nell'applicazione di carrelli elastici che permettessero il traino meccanico a velocità un po' più elevate rispetto al periodo precedente.

Il cannone da 149/35 fu ampiamente utilizzato durante tutta la guerra; ne furono perduti molti pezzi durante la ritirata da Caporetto, ma i vuoti furono ricolmati entro la battaglia di Vittorio Veneto